



8 MARZO 2024

Venerdì della III^a settimana di Quaresima

la testimonianza dei **MISSIONARI MARTIRI: suor Luisa Dell'Orto***

Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: "Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi. In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica. (Gv 13, 12-17)

In uno dei sobborghi più poveri della Capitale haitiana sorge Kay Chal ("Casa Carlo"), un centro di aggregazione fortemente voluto da suor Luisa. A Kay Chal ella formava giovani animatori e insegnanti locali per fornire un'istruzione di base a centinaia di bambini che non potevano accedere al sistema scolastico; all'educazione affiancava attività sportive, ricreative e di lavoro manuale, per offrire ai ragazzi del quartiere un'alternativa alla vita di strada. Accogliente dei bisogni di centinaia di bambini, trascorrevano le sue giornate nell'ascoltare le persone che quotidianamente bussavano alla sua porta per un aiuto, una parola d'incoraggiamento, un consiglio fraterno. E di notte, nella sua stanza, preparava con cura le lezioni per il Seminario, talora addormentandosi al tavolino, ma pronta ad alzarsi alle 4.30 del mattino.

Era cosciente dei rischi che correva, ma risoluta e determinata nel donarsi agli altri. Non aveva l'obiettivo di convertire gli altri, ma di vivere l'amore gratuito di Dio, attuando "l'apostolato della bontà", nei gesti quotidiani, nella semplicità della vita di tutti i giorni. La "sua gente" erano le famiglie povere, gli ammalati, ma soprattutto i bambini della baraccopoli. I giovani senza speranza di futuro in una situazione di degrado, miseria, violenza, Mancanza di beni di prima necessità e clima di instabilità sociale caratterizzano Haiti da molto tempo. Ma proprio lì, nella povertà, nell'insicurezza, nella fame, Luisa si è immersa, convinta che «non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato» (At 4,20).

A Kay Chal «vengono dopo la scuola, a fare i compiti. Sanno che fino alle 17 si studia. Poi facciamo altre attività: dal ballo al basket. E ad organizzare i gruppi sono i nostri ex alunni cresciuti che vogliono restituire quanto hanno ricevuto». Un luogo di pace, di educazione e di speranza tra la miseria e la disperazione, e «questo centro e le altre attività di formazione che facciamo nel quartiere vogliono, tentano – molto modestamente – di dare una mano a ricostruire i valori, a ricostruire la volontà di avere una dignità forte, di far capire che non si è maledetti nonostante le avversità vissute e che, con la Buona Notizia - con il Vangelo - Dio ama il popolo haitiano».

Pur immersa in questa situazione di degrado, di difficoltà, di sofferenza, nei suoi occhi si leggeva sempre e solo dolcezza e nel suo sorriso tenerezza e accoglienza. Ogni sua parola era improntata a serenità, fiducia, abbandono alla Provvidenza, infondendo pace e coraggio in chi la incontrava. Raffinata, colta, infaticabile, ha testimoniato, incarnato il Vangelo nella quotidianità, nello stare accanto alle persone, in punta di piedi, senza clamori. Nella Liturgia dei Martiri risuona questa bellissima antifona, che bene si addice alla cara sorella suor Luisa: «vieni sposa di Cristo, ed accetta la corona che per te il Signore ha preparato per l'eternità».



*nasce a Lomagna (Lecco) il 27 giugno 1957. Dopo aver frequentato il Liceo Scientifico di Lecco, nel 1984 si laurea in Storia e Filosofia. Nello stesso anno entra nella Congregazione delle Piccole sorelle del Vangelo. Nel 1987 parte per il Camerun. Nel 1994 consegue la laurea in Teologia in Svizzera. Dal 1997 al 2001 è missionaria in Madagascar, dove alle varie attività pastorali, insegna Etica Generale e Speciale. Dal 2002 è missionaria ad Haiti. Il 25 giugno 2022, probabilmente a scopo di rapina, suor Luisa viene uccisa nella capitale Port au Prince, dove operava.